

Privacv

Voglia di riso bio, ma non sempre è facile produrlo (photogallery)

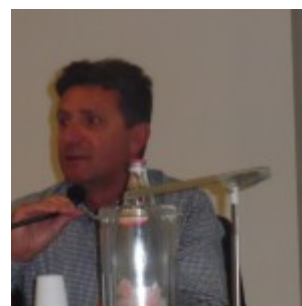


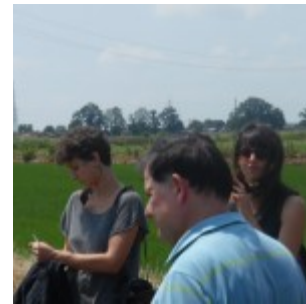
Su una superficie di 234 mila ettari, 16.602 in Italia sono dedicati al riso biologico. Negli ultimi dieci anni il bio è aumentato di circa 7500 ettari. tra il 2015 e il 2016 si è avuto un incremento pari al 34%, denunciando una forte tendenza all'espansione. Nel mondo il riso bio

è coltivato su una superficie di 415 mila ettari (la maggior parte concentrata in Asia), in Europa 27 mila ettari. L'Italia è prima nell'area UE, quarta nel mondo, dietro a Cina (primo posto), Thailandia, Pakistan. la risaia bio in Italia è soprattutto concentrata in Lombardia (54% sul totale nazionale), e Piemonte (44%). Altre statistiche: la produzione italiana è di circa 44 mila tonnellate, in Europa complessivamente 60 mila tonnellate.

Questi numeri fotografano il Progetto “Risobiosystems”, i cui risultati dell’attività di ricerca sono stati illustrati durante una giornata tecnica al Centro Ricerche Ente Nazionale Risi di Castello d’Agogna (PV). Una giornata di confronto di ricercatori e imprenditori su un’esperienza che si sta allargando sempre di più, richiesta dai consumatori, ma ancora con molte luci e ombre e difficoltà agronomiche. All’incontro, moderato da Giampiero Valè, direttore di Crea (Vercelli), capofila del progetto (partner scientifici l’Università di Milano, l’Università di Torino, Cnr e Ente nazionale Risi), è intervenuto anche il presidente di Ente Risi, Paolo Carrà, che ha fatto il punto sul progetto: “La domanda di bio è in forte aumento – ha detto – e c’è la necessità di fare chiarezza in un settore obiettivamente in forte evoluzione. Coltivare il riso biologico è complesso e necessita, da parte degli operatori, attuare scelte colturali ben precise. Molte infatti sono levaribili che ne influenzano la coltivazione, a differenza di quanto avviene per la risicoltura convenzionale. la rotazione è indispensabile e dove non è possibile farla è altrettanto impossibile coltivare riso biologico. E’ importante altresì optare una corretta scelta varietale senza trascurare la necessità di verificare l’efficacia e l’efficienza dei controlli oggi in atto. Nell’ambito di Risobiosystem è stato ribadito che anche i produttori di riso biologico avranno l’obbligo di denunciare la produzione tant’è che l’Ente Nazionale Risi ha già provveduto a modificare la consueta modulistica”.

“Fare biologico richiede una formazione continua” ha sottolineato la ricercatrice Patrizia Borsotto del Crea, richiamando anche “l’eticità del produttore”. Stefano Monaco (Crea), ha illustrato le prove varietali, una in sommersione nella Baraggia vercelese, l’altra a file interrate nel Pavese. Aldo Ferrero (Università di Torino) si è soffermato sulle prove condotte nel Vercellese, a Rovasenda e Livorno Ferraris, con risposte fin qui altalenanti per quanto riguarda la produzione. Marco Romani (Ente Risi), si è soffermato sulle tecniche agronomiche e il monitoraggio dei contaminanti, sottolineando come sia nel riso grezzo sia in quello bianco esaminati non sia stata riscontrata alcuna presenza di residui di fitofarmaci. Stefano Bocchi (Università di Milano) ha rimarcato che con la pacciamatura verde e camere di risaia non troppo grandi si abbattano i costi di produzione.





📌 Crea, Ente Risi

*Voglia di riso bio, ma non sempre è facile produrlo (photogallery) added by **Gianfranco Quaglia** on 6 luglio 2018*

View all posts by Gianfranco Quaglia →

© Riproduzione riservata

Articoli Correlati



Carrà agli industriali del riso: stop al sondaggio semine, dateci voi linee-guida

Riso, a Vercelli la giornata della sostenibilità



Ferraris: per il riso serve marchio d'origine targato Europa

